

ANALISI E PARAFRASI DEI COMPOSTI NOMINALI NELLA DIDATTICA DEL NEERLANDESE

Elisabeth Koenraads

1. Introduzione

Il neerlandese al pari delle altre lingue germaniche, è ricco di composti. Con questo nome si indica il gruppo alquanto eterogeneo di parole che risultano dall'unione di due o più elementi lessicalmente autonomi. La complessità semantica dei composti è dovuta alla presenza di diverse categorie grammaticali nel processo formativo e alle molteplici relazioni che intercorrono tra i componenti. Di conseguenza lo studente che si accinge a imparare il neerlandese, trova difficoltà nella comprensione e nella produzione dei composti, specialmente se la sua madre lingua, come nel caso dell'italiano, conosce delle restrizioni per quanto riguarda il processo compositivo.

Il presente articolo intende illustrare come, durante l'analisi di un testo, la parafrasi del composto con utilizzo degli elementi singoli che lo compongono¹, costituisce uno strumento didattico adatto a individuarne il significato e le relazioni grammaticali esistenti tra le parti. Il secondo paragrafo contiene l'esposizione dei composti neerlandesi con speciale riguardo alla loro formazione e al significato, seguito da un breve raffronto con i composti italiani. Tale confronto può essere utile per comprendere le difficoltà e gli errori degli studenti.

L'approccio analitico costringe inoltre lo studente a far uso delle preposizioni, considerato che i composti sostantivo+sostantivo (S+S) indicanti una relazione di dipendenza possono essere parafrasati dal sintagma preposizionale, 'S+preposizione+S' (Haeseryn *et al.* 1997: 686), laddove i composti formati da un elemento verbale + sostantivo (V+S) si rendono prevalentemente con una proposizione relativa contenente una congiunzione e una preposizione.

La discussione delle preposizioni nel terzo paragrafo si situa all'interno della teoria della linguistica cognitiva che considera le esperienze primarie dell'uomo

1 La parafrasi non deve essere confusa con la descrizione del significato nei dizionari; generalmente quest'ultima è più lunga e non sempre contiene i singoli componenti: *bloedtransfusie* 'sangue+trasfusione' = *het overbrengen van bloed van de ene mens in de aderen van de andere mens* (il trasporto di sangue da una persona nelle vene di un'altra persona).

come fonte delle sue rappresentazioni mentali che vengono successivamente tradotte in espressioni linguistiche. È indubbio che queste esperienze riguardano prima di tutto il corpo umano, la sua posizione nello spazio e l'interazione con l'ambiente circostante. Da qui la rilevanza delle preposizioni di riferimento spaziale, la cui applicazione è simile in molte lingue. Il paragrafo si conclude con un accenno all'avverbio pronominale relativo neerlandese, esito della contrazione di un avverbio e di una preposizione, che funge da congiunzione.

Il quarto paragrafo contiene i risultati di un piccolo esperimento riguardante la parafrasi dei composti, condotto tra gli studenti del terzo e del quarto anno; esperimento che per la sua brevità e per il numero esiguo dei partecipanti non ha valore statistico, ma che dà spunto ad alcune osservazioni interessanti. L'articolo si conclude (§ 5) con il commento ai dati dell'esperimento.

Per ragioni di spazio l'esposizione non prende in considerazione tutti i composti esistenti nel neerlandese, ma solo i più frequenti, ossia i composti nominali formati da sostantivo + sostantivo (S+S), numerale + sostantivo (N+S) e verbo + sostantivo (V+S). Viene pure tralasciato il problema, per gli stessi olandesi molto spinoso, del fonema epentetico² e della posizione dell'accento. Per ultimo, ci preme sottolineare che l'analisi concerne unicamente i composti il cui significato è letterale e deducibile dalle parti che lo compongono, anche se questo criterio non è così limpido come può sembrare a prima vista (cfr. § 2.2).

2. I composti

L'operazione morfologica della composizione è presente in tutte le lingue indoeuropee, anche se la produttività e la frequenza sono diverse per ogni singola lingua. Lingue antiche come il sanscrito, il greco e il latino offrono composti e non a caso la terminologia ancora oggi usata impiega per la tipologia dei composti i nomi provenienti dalla grammatica indiana. Oggigiorno il gruppo linguistico che ne fa l'uso maggiore è quello germanico, mentre i composti occupano nelle lingue romanze moderne uno spazio più ristretto, dovuto a una minore produttività e a delle limitazioni nella formazione. La sproporzione tra i composti germanici e quelli romanzi si nota nelle traduzioni, dove i primi vengono spesso tradotti con delle parafrasi (Mealing 1990: 185; Paggio & Ørsnes 1993: 130 e 145). Chiunque si accinge a studiare il tedesco o il neerlandese rimane all'inizio sbalordito di fronte a delle parole di una lunghezza eccessiva. In questi casi si tratta ovviamente di un ostacolo visivo dovuto all'univerbazione grafica; l'inglese che scrive i propri composti con gli elementi staccati dà un'impressione meno ostica.

2 L'ultima riforma dello spelling (2005) ha introdotto nuove regole riguardanti l'inserzione del fonema epentetico.

Il composto è formato da due elementi semanticamente autonomi (XY)³ che si fondono in una unità lessicale nuova, sentita come un'unica parola sotto il profilo sintattico, semantico e anche prosodico.

I composti subordinativi si distinguono da quelli coordinativi; nei primi si riscontra una relazione di subordinazione tra le parti, per questo possono essere parafrasati con un sintagma preposizionale, *slakkenhuis* 'lumaca+casa' = *huis van een slak* 'casa di una lumaca' (conchiglia della chiocciola); nei secondi i due elementi, pur uniti, mantengono la propria autonomia e sono solo giustapposti, *bombrief* 'bomba+lettera' (pacco bomba) o per dare un esempio in italiano, *prete-operaio*⁴. Il composto coordinativo denota una cosa o persona che è sia X sia Y⁵. I composti coordinativi sono sempre formati da elementi appartenenti alla stessa categoria grammaticale, e proprio per l'autonomia di ogni membro non si può parlare di relazioni tra le parti; per questa ragione i composti coordinativi rimangono fuori della presente analisi.

Nei composti subordinativi uno dei componenti, chiamato 'testa' o 'determinatum', trasmette le proprie proprietà semantiche e sintattiche alla nuova formazione (Oniga 1992: 105; Booij 1992: 38); in altre parole la testa potrebbe sostituire grammaticalmente la parola composta. Il significato della testa viene ulteriormente specificato o determinato dagli altri componenti che hanno la funzione di 'determinatore' (Den Boon 2001: 45).

Strettamente legato al significato è la distinzione tra endocentricità e esocentricità. Si considerano endocentrici i composti con un elemento che funziona da testa, esocentrici quelli che sono senza testa. Il composto *huisdeur* 'casa+porta' (porta di casa) è di conseguenza endocentrico, perché l'elemento *deur* (porta) ne costituisce la testa e l'altro elemento *huis* (casa) la specifica, mentre *spleetoog* 'fessura+occhio' è esocentrico. La vera testa di quest'ultimo composto, la persona che ha gli occhi a mandorla, si trova fuori della parola. Spesso questo tipo di composto⁶ assume un significato metaforico; in questo caso si tratta della denominazione peggiorativa per una persona di origine

3 Non si considerano quindi i suffissi e i prefissi, che possono aggiungersi a un composto. In alcuni casi un elemento autonomo può perdere, a causa dell'uso ripetitivo, il significato originale prendendo delle caratteristiche suffissali; le grammatiche olandesi portano come esempio la parola *boer* (contadino) che come secondo elemento nel composto indica ormai solo chi esercita un certo mestiere: *groenteboer* (fruttivendolo) *visboer* (pescivendolo) (cfr. Haeseryn *et al.* 1997: 682; Booij & Van Santen 1995: 111).

4 Si nota la mancata universione grafica in italiano, sebbene si trovino pure composti coordinativi resi con una parola, *cassapanca* così come parole senza trattino, *studente lavoratore*.

5 Serianni (1988: 665) raggruppa tutti i composti sotto la denominazione 'composti coordinativi, in quanto fondati sulla coordinazione dei componenti'.

6 Il termine indiano per questo tipo di composto è *bahuvrihi*, che significa '(chi) ha molto riso'; il possessore non è identificabile in nessuno dei due componenti.

asiatica, comparabile all'italiano 'muso giallo'. I composti coordinativi sono sempre esocentrici, perché privi di testa. Nelle lingue antiche la maggior parte dei composti era esocentrica; solo nelle lingue moderne si riscontra un maggior numero di composti endocentrici, imputabile al fatto che solo questi ultimi sono produttivi (Oniga 1992: 108).

2.1. La formazione del composto neerlandese

Nei composti neerlandesi produttivi l'elemento a destra funge sempre da testa, cosicché avremo *melkchocolade* 'latte+cioccolata' (cioccolata a latte) verso *chocolademelk* 'cioccolata+latte' che indica la bevanda fatta di latte e cacao. La testa determina il genere e il plurale della parola composta: *de fiets* (la bicicletta)⁷ → *de kinderfiets* 'bambino+bicicletta' (la bicicletta da bambino), *het huis* (la casa) → *het stadhuis* 'città+casa' (il municipio), *de kinderfietsen* (le biciclette da bambino) e *de stadhuizen* (i municipi).

La testa del composto può essere formata da un sostantivo, da un aggettivo, da un avverbio o da un verbo. Gli elementi che concorrono insieme con la testa a costituire il composto, i determinatori, possono essere sostantivi, numerali, aggettivi, avverbi e temi verbali.

Limitandosi ai composti nominali oggetto di questo articolo, cioè quelli formati da sostantivo + sostantivo (S+S), numerale + sostantivo (N+S) e verbo + sostantivo (V+S), va osservato che:

- 1) il sostantivo a sinistra può aver forma singolare o plurale⁸; l'ultimo caso si riscontra per i *pluralia tantum*, per i sostantivi dal significato diverso secondo il numero o quando l'elemento a destra, la testa, richiede un determinatore al plurale: *Alpenreis* 'Alpi+viaggio' (viaggio nelle Alpi), *goederentransport* 'merci+trasporto' (trasporto merci)⁹, *dakenzee* 'tetti+mare' (un mare di tetti) (Booij 1992: 44);
- 2) i numerali fanno frequentemente parte di composti di tre elementi: *tweepersonskamer* 'due+persone+camera' (camera doppia);
- 3) l'elemento verbale è considerato il tema del verbo¹⁰: *slaapkamer* 'dormi+camera' (camera da letto).

I composti nominali neerlandesi devono la loro alta frequenza ai seguenti fattori:

7 *de* è l'articolo determinativo che accompagna i sostantivi maschili e femminili singolari e tutti i plurali; *het* accompagna il sostantivo neutro singolare.

8 Sono anche ammesse le parole derivate tramite affissazione.

9 Il sostantivo singolare ha significato di 'bene', il plurale di 'merci'.

10 cfr. § 2.3 per la discussione sulla natura dell'elemento verbale.

- 1) la ricorsività: i composti, in particolar modo quelli S+S, possono a loro volta concorrere a formare nuovi composti (Oniga 1992: 110; Den Boon 2001: 106), *handdoekenrekschroevendoosje* ‘mano+teli+stenditoio+viti+scatolina’ (scatolina per le viti dello stenditoio per gli asciugamani). Com’è prevedibile la frequenza sarà inversamente proporzionale al numero dei componenti del composto;
- 2) l’alta produttività: in continuazione vengono coniate nuove composizioni¹¹, come per esempio *wensmoeder* ‘desiderio+madre’ (donna desiderosa a diventare madre che non essendo in grado di procreare, fa ricorso ai metodi di fertilizzazione assistita).

2.2. Il significato del composto

Quando si parla di significato letterale, si intende dire che il composto è analizzabile nelle sue parti, che cioè il significato originale dei componenti confluisce in quello della parola nuova. Il concetto di significato letterale è tuttavia alquanto nebuloso, non solo per i composti, ma anche per le singole parole, perché il lessico è di natura polisemica. A ciò si aggiunge che gli elementi che concorrono alla composizione appartengono spesso al lessico di base della lingua, condizione che di per sé porta a un’alta polisemia. Va inoltre aggiunto che i composti possono avere significati diversi secondo il contesto o la conoscenza del mondo che il parlante ha, come si osserva nei seguenti esempi: *hondenbak* ‘cani+recipiente’ (ciotola per cani) verso *kattenbak* ‘gatti+recipiente’ (lettiera per gatti). Anche un singolo composto può avere diversi significati, come dimostrano Kay & Zimmer (1990: 239-240) che forniscono della parola inglese *finger cup* ‘dito+tazza’ quattro interpretazioni¹². È quindi meglio definire il concetto di significato letterale in modo negativo escludendo dall’analisi i composti dal significato metaforico, come *schildersezel* ‘pittore+asino’ (cavalletto).

Il significato del composto, oltre che dai significati propri dei singoli componenti, dipende dal tipo di relazione che intercorre tra la testa Y, e gli altri elementi X. Dettagliata risulta l’analisi delle relazioni produttive eseguita da Den Boon (2001: 45-56)¹³ che si elenca di seguito; ogni tipo di relazione è esemplificata da un composto S+S e da uno V+S;

11 L’alta produttività e la ricorsività si deducono dall’assenza di molti composti nei dizionari.

12 Si pensa anche ai composti coniat per l’occasione, cfr. per un bell’esempio Motsch (1992: 76).

13 cfr. anche Haeseryn *et al.* (1997: 686).

- 1) la relazione soggettiva. X esprime il soggetto di Y: *botbreuk* ‘osso+frattura’ (frattura ossea), nei composti V+S il soggetto è espresso da Y: *waakhond* ‘vigila+cane’ (cane da guardia);
- 2) la relazione oggettiva. X esprime l’oggetto di Y: *terreurbestrijding* ‘terrorismo+lotta’ (lotta al terrorismo), nei composti V+S l’oggetto è espresso da Y: *stoofpeer* ‘stufa+pera’ (pera da cuocere). Si tratta di un tipo di composto molto produttivo;
- 3) la relazione di luogo. X esprime il luogo di Y: *tuinpad* ‘giardino+sentiero’ (vialetto); nei composti V+S il luogo è espresso da Y: *eetkamer* ‘mangia+camera’ (sala da pranzo). Anche questo tipo è molto produttivo;
- 4) la relazione temporale. X esprime il momento o il periodo di Y: *ochtendgymnastiek* ‘mattina+ginnastica’ (ginnastica mattutina); nei composti V+S il tempo è espresso da Y: *wasdag* ‘lava+giorno’ (giorno del bucato);
- 5) la relazione finale. X esprime lo scopo di Y: *afscheidingsbeweging* ‘separazione+movimento’ (movimento separatista), *leestafel* ‘leggi+tavolo’ (tavolo di lettura);
- 6) la relazione causale. X esprime la causa di Y: *verstikkingsdood* ‘asfissia+morte’ (morte per asfissia), *vliegramp* ‘vola+disastro’ (disastro aereo);
- 7) la relazione strumentale. X esprime lo strumento o il mezzo con cui ha luogo Y: *busreis* ‘autobus+viaggio’ (viaggio in autobus); nei composti V+S lo strumento è espresso da Y: *snoeischaar* ‘pota+forbici’ (potatoio);
- 8) la relazione possessiva. X esprime il tutto di cui Y costituisce una parte: *paardenpoot* ‘cavalli+zampa’ (zampa di cavallo) o X esprime una parte del tutto Y: *krentenbrood* ‘uvette+pane’ (pane con le uvette). Si tratta di una struttura altamente produttiva che riguarda solo i composti S+S;
- 9) la relazione comparativa. X esprime l’oggetto cui Y somiglia: *kikvorsman* ‘rana+uomo’ (sommizzatore)¹⁴.

Le relazioni semantiche tra i componenti possono essere interpretate secondo il contesto, le nostre cognizioni della realtà e il nostro punto di vista, come dimostra l’esempio tratto da Booij & Van Santen (1995: 110) con la testa *mes* (coltello), *kaasmes* ‘formaggio+coltello’ (coltello da formaggio), *kartelmes* ‘dentello+coltello’ (coltello a lama dentellata), *slagersmes* ‘macellaio+coltello’ (coltello da macellaio), *keukenmes* ‘cucina+coltello’ (coltello da cucina), che indicano rispettivamente una relazione finale, possessiva, strumentale e di luogo.

Alcuni autori (Haeseryn *et al.* 1997: 693-694) sottolineano come nei composti V+S il sostantivo può assumere un ruolo attivo o passivo. Nei composti con relazione soggettiva, Y ha sempre significato attivo, *dekhengst*

14 Haeseryn *et al.* (1997: 688) osservano che i composti contenenti una identità apparente si accostano a quelli coordinativi.

‘copri+stallone’ (cavallo da monta), *sleepboot* ‘traina+barca’ (rimorchiatore); in quelli con relazione finale o strumentale Y ha significato passivo, *droogbloemen* ‘secco+fiori’ (fiori secchi), *smeermiddel* ‘ingrassa+mezzo’ (lubrificante). Nei casi di composti con relazione strumentale non è raro l’inserimento dell’oggetto: *aardappelschilmesje* ‘patata+pela+coltello’ (pelapatate).

I composti numerale + sostantivo (N+S) si formano sia col numerale cardinale sia con quello ordinale: *duizendpoot* ‘mille+zampa’ (millepiedi), *éénsgewinwoning* ‘una+famiglia+abitazione’ (villetta unifamiliare), *driekamerflat* ‘tre+stanza+appartamento’ (tricamere), *derdejaarsstudent* ‘terzo+anno+studente’ (studente del terzo anno). Si differenziano dagli altri composti per le seguenti caratteristiche:

- 1) sono spesso composti da tre elementi, di cui i primi due formano un costituente nominale: *tweepersoonskamer* ‘due+persona+camera’ (camera doppia), *vijfdeursauto* ‘cinque+porta+vettura’ (una cinque porte). La produttività per questi composti a tre elementi è alta;
- 2) il costituente nominale non è grammaticalmente autonomo, come si deduce dagli esempi sopracitati: *tweepersoon* e *vijfdeur* non sono combinazioni accettate nella lingua neerlandese, in quanto il sostantivo è privo della desinenza del plurale; le forme corrette sono *twee personen* e *vijf deuren*¹⁵. In altri composti si trova tuttavia il sostantivo al plurale: *Driekoningenfeest* ‘tre+re+festa’ (Epifania). Il problema non si pone logicamente per il numerale ‘uno’: *éénrichtingverkeer* ‘una+direzione+traffico’ (traffico a senso unico);
- 3) i composti costituiti da due elementi vengono frequentemente considerati esocentrici¹⁶, in quanto l’elemento numerico X è da considerarsi l’esito della riduzione di una costituente nominale più lunga: *tweespraak* ‘due+linguaggio’ (dialogo) deve essere parafrasato come una conversazione cui partecipano due persone, *driehoek* ‘tre+angolo’ (triangolo) come ‘figura con tre angoli’¹⁷.
- 4) la relazione per i composti a due elementi è di norma quella possessiva: *driehoek* ‘tre+angolo’ = *figuur met drie hoeken* (figura con tre angoli), *duizendpoot* ‘mille+zampa’ = *insect met duizend poten* (insetto con dieci zampe) (Haeseryn *et al.* 1997: 689).

15 Booi (1992: 45) osserva a tal proposito che in primo luogo anche parole non esistenti, ma di struttura possibile, possono far parte di un composto e che in secondo luogo l’uso del plurale per i sostantivi preceduti da numerale è ridondante.

16 La grammatica sanscrita considerava i composti N+S, chiamati *dvigu*, endocentrici, ma già all’inizio del sec. XIX, i linguisti si resero conto che il loro significato era più complesso perché non denotano un numero di oggetti singoli, ma un nuovo concetto (Clackson 2002: 165).

17 cfr. Motsch (1992: 73) per gli esempi in tedesco.

2.3. Formazione e significato dei composti italiani

Una breve esposizione della formazione e dei significati dei composti italiani è utile per comprendere le difficoltà degli studenti nell'interpretare quelli neerlandesi. Come si è osservato precedentemente (§ 2), nel latino si riscontravano dei composti, specialmente esocentrici, anche se il processo era caratterizzato da una bassa produttività a causa della rigidità delle regole per la formazione e dell'assenza di ricorsività (Oniga 1992: 108). L'elemento a destra costituiva la testa. È interessante notare che l'ordine all'interno dei composti rispecchia l'ordine delle parole della lingua in questione. Con eccezione dei residui storici, i composti sono soggetti alle regole sintattiche così come qualsiasi altra proposizione¹⁸. Il latino con ordine SOV ha composti OV e la testa a destra (Oniga 1992: 104).

L'italiano si discosta quindi dal latino sotto alcuni aspetti dovuti all'evoluzione della sintassi nel passaggio dal latino all'italiano. Nella lingua italiana moderna i composti endocentrici prevalgono su quelli esocentrici¹⁹ e la testa del composto è formata dall'elemento a sinistra. I composti con la testa a destra provengono dal latino e non sono produttivi. Nei composti aggettivo+sostantivo troviamo per esempio due tipi che riflettono la diversa sintassi delle lingue: *altopiano* (Ag+N) con ordine latino e *camposanto* (N+Ag) con ordine italiano (Scalise 1992: 175).

Siccome la maggior parte dei composti italiani ha la testa a sinistra, le forme flesse si pongono tra le due parti del composto: *capostazione* → *capistazione*; ci sono molte eccezioni a questa regola, principalmente dovute al fatto che molti composti non vengono più sentiti come tali, per questo il plurale di *pomodoro* può essere *pomodoro*, la forma grammaticalmente più corretta, ma anche *pomodori* o, più sporadicamente, *pomidori* (Scalise 1992: 188-189). Per altri composti la fusione tra i due elementi è così lenta che si flettono tutte e due le parole come in *ossobuco* → *ossibuchi*. L'inserimento di elementi diversi dalle desinenze come in *pomodoro* e *capodanno*, è raro e riscontrabile solo nei nomi propri come *Bevilacqua*, o nei composti non produttivi come *vaevidenti*²⁰. Si tratta di composti non-produttivi che esprimono apertamente la relazione tra gli elementi. In neerlandese nessun inserimento, tranne quello del fonema epentetico, è possibile nei composti subordinativi.

18 Per nomi di autori che hanno studiato la comparazione tra ordine nei composti e sintassi cfr. Clackson (2002: 163).

19 Oniga (1992: 108) rileva come questa inversione di tendenza è da situare nei periodi più recenti delle lingue romanze.

20 Il dizionario dello Zingarelli non dà l'univerbazione grafica, ma scrive *va e vieni*. Nota Serianni (1988: 663) che i composti italiani non richiedono sempre l'univerbazione grafica; importante è che sono sentite come un'unità sintattica e semantica.

Le possibilità di formazione sono più limitate in italiano che in neerlandese, in quanto solo i composti con un sostantivo o, più sporadicamente, un aggettivo come testa sono produttivi. Le uniche categorie grammaticali che si combinano con la testa sono i sostantivi, singolari o plurali, e il tema verbale²¹: *cartapecora*, *pescecanne*, *cavatappi*, *portabandiera*. Gli altri composti italiani, come *gentildonna* (Ag+S), *toccasana* (V+V), *sopralluogo* (Av+S), non sono produttivi.

Sulla natura dell'elemento verbale non c'è accordo tra gli studiosi; alcuni optano per la terza persona singolare dell'indicativo, altri per l'imperativo singolare affermativo²²; la prima ipotesi si scontra con la flessione dei verbi della seconda e della terza coniugazione che hanno 'e' e non 'i' nella terza persona singolare, 'egli spreme' verso *lo spremilimoni*. La seconda ipotesi incontra difficoltà semantiche e pragmatiche, perché molti composti non si caratterizzano per una connotazione imperativa. Vogel & Napoli (1995: 370) identificano l'elemento verbale come il tema formato dalla radice e la vocale tematica²³.

Al pari di quella neerlandese, anche la grammatica italiana distingue tra composti subordinativi e coordinativi da una parte e tra composti endocentrici e esocentrici dall'altra parte. *Capostazione* e *cassaforte* costituiscono esempi di composti subordinativi endocentrici, *caffelatte* e *cassapanca* di composti coordinativi. Esocentrici sono i composti con la testa situata fuori della struttura; appartengono a questo gruppo, oltre ai composti che formano un sostantivo con due elementi verbali come *bagnasciuga*, *andirivieni*, molti altri composti come *purosangue*, *senzateo*. Considerato che i due membri del composto costituiscono l'oggetto di possesso di un soggetto esterno al composto stesso, ci si trova di fronte a esempi classici di *bahuvrihi* e quindi di composti esocentrici²⁴ in cui il sostantivo costituisce l'argomento del verbo (Vogel & Napoli 1995: 367). Nei composti V+S come *portalelettere* la relazione è quasi sempre di oggetto. Sono rari e non produttivi i composti con relazione di soggetto come *batticuore*. Ciò dimostra che la valenza del verbo è più limitata nella composizione che nella sintassi (Scalise 1992: 191). Il tipo di composto V+S è quello più produttivo in italiano e quello più assimilabile ai composti neerlandesi. Le altre relazioni si trovano nei composti S+S, come per esempio la relazione strumentale in *agopuntura* o quella finale/di luogo in *angolocottura*.

21 Solo per indicare i colori si trova (Ag+S): *verde bottiglia*, *giallo canarino* (Scalise 1992: 176). I composti (Ag+Ag): *dolceamaro*, *verdeazzurro* sono composti coordinativi.

22 cfr. per la problematica e i nomi degli studiosi, Vogel & Napoli (1995: 367) e Scalise (1992: 192).

23 Anche in neerlandese si parla di *stam* (tema).

24 cfr. la discussione nel § 2.2.

Dopo questa breve esposizione delle similitudini e delle differenze tra i composti neerlandesi e quelli italiani, si spera che risulti chiaro come l'analisi e la parafrasi dei composti sia strumento utile allo studente per comprenderne il significato. I composti possono essere parafrasati tramite un sintagma preposizionale o una proposizione relativa esplicita o finale implicita. Si vedano i prossimi esempi: *winterweer* 'inverno+tempo' = *weer in de winter* 'tempo nell'inverno' (tempo invernale), *muizenstaart* 'topi+coda' = *staart van een muis* (coda di un topo), *boskabouter* 'bosco+gnomo' = *kabouter die in het bos woont* (gnomo che abita nel bosco), *leestafel* 'leggi+tavolo' = *tafel om aan te lezen* (tavolo a cui leggere).

3. Le preposizioni

La preposizione (PP) ha la funzione di instaurare una relazione tra due costituenti sintattici della frase; nei composti S+S tale relazione sarà tra due sostantivi, in quelli V+S tra il tema verbale e il sostantivo. Nelle lingue SVO, come il neerlandese e l'italiano, la PP si pone tra i due costituenti partecipanti alla relazione²⁵: *het huis van mijn moeder* (la casa di mia madre), *de bloemen in de vaas* (i fiori nel vaso), *Jan en Piet* (Gianni e Pietro). Nella lingua neerlandese si riscontrano le medesime PP in posizione posposta con i verbi di moto: *Hij liep de tuin in* (Entrò nel giardino)²⁶. Questa frase si distingue quindi da *Hij liep in de tuin* (Camminò nel giardino)²⁷. Le posposizioni, essendo legate ai verbi di moto, non sono presenti nelle parafrasi dei composti, nelle quali le PP esprimono una relazione statica (Raedts 2000: 12)²⁸.

Interessante per l'analisi e fonte di molti errori per gli stranieri è invece l'uso obbligatorio del cosiddetto avverbio pronominale relativo nelle proposizioni relative contenenti un sostantivo non-umano e una PP. Si tratta di una contrazione dell'avverbio *waar* (dove), tramutazione della congiunzione relativa, e di una PP; la forma di alcune PP cambia nella formazione dell'avverbio pronominale, *Ik drink uit een glas* (Bevo da un bicchiere) → *Het glas waaruit ik drink* (Il bicchiere da cui bevo), *Ik schrijf met de pen* (Scrivo con

25 Le lingue SOV, come il giapponese o l'ungherese, sono più ricche di posposizioni.

26 cfr. Ross (2000: capitolo 1) e Koenraads (2003: capitolo 4.1).

27 Quando una proposizione contiene un verbo di moto e un sintagma preposizionale, l'ambiguità è frequente (Taylor 1993: 161); così la proposizione *Hij sprong op de muur* (Saltò sul muro) ha due significati come la traduzione in italiano.

28 È degno di nota che alcuni autori raggruppano le PP con gli avverbi e le congiunzioni. Ciò è dovuto a ragioni storiche, in quanto molte PP traggono origine da avverbi; tuttora la stessa parola può avere funzione di preposizione, di avverbio e qualche volta, specialmente nell'inglese e nel tedesco, anche di congiunzione (Durrell-Bree 1993: 315).

la penna) → *De pen waarmee ik schrijf* (La penna con cui scrivo), con modifica della PP *met in mee*. La contrazione in avverbio pronominale non ha luogo con i sostantivi umani, *Het meisje met wie ik samenwoon* (La ragazza con cui abito).

Accanto alle PP semplici vengono usate nella definizione dei composti nei dizionari le locuzioni preposizionali: unità semantiche singole, formate da due sintagmi preposizionali intorno ad un nome (Beccaria 1996: 571), come per esempio *ten behoeve van* (in favore di), *door middel van* (per mezzo di).

L'attenzione per la semantica preposizionale è abbastanza recente²⁹. La mancanza di interesse nel passato era dovuta al fatto che le PP venivano viste unicamente nella loro funzione relazionale, l'attenzione era quindi simile a quella per la flessione³⁰. Solo con l'avvento della linguistica cognitiva si è cominciato a indagare profondamente sulla semantica delle PP facendo sì che esse vengano considerate delle unità semantiche che interagiscono con il contenuto lessicale della frase³¹. Si è già sottolineato nell'introduzione come le esperienze dell'uomo con il proprio corpo e con lo spazio circostante costituiscono la base della sua cognizione, la quale si traduce in espressioni linguistiche. Il significato delle PP di riferimento spaziale può di conseguenza essere ritenuto quello più basilare, più profondo, quello che si usa per primo, basti pensare al linguaggio infantile, e quello più simile nelle varie lingue³²; si tratta, in altre parole, del significato prototipico di una PP. Solo successivamente, attraverso un processo metaforico, le stesse PP vengono usate per indicare altre relazioni, come per esempio il tempo e la causa, dando luogo alla polisemia, che fa sì che ogni PP abbia diversi significati³³. La polisemia delle PP è cognitivamente motivata in quanto i vari significati si trovano legati gli uni agli altri in una rete con il significato prototipico di stato in luogo al centro di cui si estendono metaforicamente i significati astratti (Radden 1998: 274; Rudzka-Ostyn 1988: 537)). Da ciò segue che l'individuazione del significato prototipico della PP (§ 3.1) è indubbiamente utile per comprendere i significati derivati e per la comparazione linguistica.

Prima di elencare il significato prototipico delle PP di stato in luogo e i significati che ne derivano si ritiene utile spiegare i tre parametri usati da Hawkins (1993) per individuare il prototipo, in quanto questo schema è stato

29 cfr. l'introduzione di Zelinsky-Wibbelt (1993).

30 Il problema non era del tutto ignorato; Venneman, in un articolo del 1957, si chiede già se le PP di stato in luogo *voor* (davanti) e *achter* (dietro) abbiano 'een gevoelsinhoud' (un contenuto di senso) e Weijnen (1965) si propone di esaminare i significati non-dimensionali delle locuzioni preposizionali. Questi lavori non contengono però delle analisi sistematiche.

31 cfr. introduzione di Feigenbaum & Kurzon (2002).

32 Non a caso la maggior parte degli studi sono dedicati alle PP di riferimento spaziale.

33 Le PP formano un gruppo lessicale altamente polisemico (Taylor 1993: 152; Van Langendonck 1974: 2).

usato anche da Raedts (2000) per il suo studio comparativo delle PP in neerlandese e in dieci altre lingue indoeuropee. A questo proposito si introducono qui di seguito le nozioni di *trajector* e di *landmark*.

La linguistica cognitiva mette l'accento sulla soggettività dell'osservazione umana, cosicché in presenza di due oggetti l'interpretazione del significato della visione complessiva sarà diversa secondo la rilevanza attribuita all'uno o all'altro oggetto. Sembra infatti che l'uomo non sia portato a non distinguere tra ciò che è in primo piano e ciò che sta sullo sfondo, anche se la decisione selettiva è del tutto soggettiva. La relazione che la PP esprime è quindi asimmetrica nel senso che un oggetto viene focalizzato come più rilevante rispetto a un altro (Taylor 1993: 153). Langacker (1998: 10/1) dà il termine di *trajector* (TR) all'elemento in primo piano e quello di *landmark* (LM) allo sfondo³⁴. A questo punto è facile capire come nella relazione instaurata da una PP tra due oggetti l'uno è visto come TR e l'altro come LM; nella frase *De kat zit onder de tafel* (Il gatto è sotto il tavolo) il gatto costituisce TR e il tavolo LM, ma nella frase *De tafel staat in de kamer* (Il tavolo sta nella stanza) è il tavolo a essere TR.

Il primo parametro di Hawkins è di natura relazionale e distingue la situazione di contatto (COINCIDENZA) tra due oggetti da quella di distacco (SEPARAZIONE)³⁵. La COINCIDENZA è totale o parziale; la SEPARAZIONE è del tipo circolare quando si ha una distanza radiale tra TR e LM.

Il secondo parametro è quello delle configurazioni che TR può assumere; si distinguono l'AREA, intesa come la dimensione su cui si espande TR e l'eventuale PERCORSO. Si denomina la configurazione INDETERMINATO quando la dimensione di TR non riveste importanza.

Il terzo parametro dà le configurazioni per LM e prevede oltre la configurazione INDETERMINATO, una configurazione tridimensionale 3 DIM o MEDIUM e una bidimensionale 2 DIM o SUPERFICIE³⁶. Quest'ultima, chiamata 'zona attiva', è intesa come quella parte di LM che instaura una relazione con TR.

3.1. Il significato prototipico delle preposizioni neerlandesi

In questo paragrafo vengono date le PP presenti nelle parafrasi dei composti nominali neerlandesi con il loro significato prototipico di riferimento spaziale seguito dai significati derivati. L'analisi si ispira al lavoro di Raedts (2000), a

34 Nella terminologia italiana sono usati anche il termine 'timone' (TR) e 'faro' (LM).

35 Nella linguistica cognitiva si usano le maiuscole per esprimere i concetti.

36 Rudzka-Ostyn (1988) raggruppa nel suo articolo le PP inglesi secondo le caratteristiche del proprio LM.

cui si sono aggiunte nozioni tratte da altri testi che fanno qualche accenno al neerlandese³⁷.

In - il significato prototipico di contenimento richiede TR INDETERMINATO, LM costituito da un oggetto tridimensionale (3DIM)³⁸ e COINCIDENZA totale: *Het boek ligt in de kast* (Il libro è dentro l'armadio), *de juwelen in de doos* (i gioielli nella scatola). La COINCIDENZA può anche essere parziale, in quel caso si richiede che LM sia un oggetto 3DIM con lati relativamente alti³⁹ come nelle seguenti proposizioni: *de melk in het glas* (il latte nel bicchiere), *de rozen in de vaas* (le rose nel vaso).

Significati periferici di stato in luogo si riscontrano quando LM è bidimensionale (2DIM), *Ze heeft sproeten in haar gezicht* (Ha delle lentiggine sulla faccia), *De kinderen staan in de cirkel* (I bambini stanno nel cerchio disegnato per terra).

Il più noto uso metaforico delle preposizioni di riferimento spaziale riguarda l'asse temporale⁴⁰; se ci prefiguriamo lo scorrere del tempo lungo un asse orizzontale, risulta evidente che ad esso si possono applicare le coordinate spaziali⁴¹. Il significato prototipico di contenimento della PP *in* viene trasferita allo spazio temporale dove la PP indica un avvenimento indeterminato (TR) situato all'interno di una parte delimitata dell'asse temporale (LM), *De Berlijnse muur viel in 1989* (Il muro di Berlino cadde nel 1989). La COINCIDENZA è totale⁴². L'uso temporale di *in* richiede un sostantivo che si riferisce ad un lasso di tempo divisibile in parti ricorrenti, come per esempio anni o mesi.

In temporale è, in modo non prototipico, usata per esprimere la misura del tempo; in quel caso indica il periodo necessario per compiere l'azione: *Hij liep de 100 meter in 10 seconde* (Corse i 100 metri in 10 secondi)⁴³.

Op - Il significato prototipico della PP *op* prevede TR INDETERMINATO e LM 2DIM⁴⁴ di cui una parte, la zona attiva, funge da supporto⁴⁵ con

37 La maggior parte degli studi è dedicata alle PP inglesi.

38 Rudzka-Ostyn (1988) dà il nome di MEDIUM a LM tridimensionale; per i diversi tipi di MEDIUM in neerlandese cfr. Cuykens (1993: 45-49).

39 L'elemento semantico COINCIDENZA non ha dei tratti netti cfr. Cuykens (1993: 61).

40 L'uso di PP di stato in luogo per indicare la categoria astratta del tempo è comune a molte lingue (Van Langendonck 1974: 10).

41 Siccome l'asse del tempo è considerato unidimensionale e unidirezionale, le PP che indicano l'asse spaziale verticale 'sopra/sotto' o quello laterale 'a sinistra/a destra' non hanno equivalenti nell'indicazione del tempo (Raedts 2000: 27).

42 Si riscontrano anche preposizioni con coincidenza parziale: *In 1995 woonde Jan in Australië*. (Nel 1995 Gianni abitava in Australia.); non è detto che Gianni abitava solo in quell'anno in Australia.

43 cfr. anche Durrell-Bree (1993: 300) che nota lo stesso fenomeno per l'inglese.

conseguente COINCIDENZA tra TR e zona attiva: *De krant ligt op tafel* (Il giornale è sopra il tavolo). Al LM spetta il compito di delimitare lo spazio in cui si trova TR facilitandone l'individuazione (Raedts 2000: 20)⁴⁶; si confrontino le due proposizioni: *De krant ligt in de auto* (Il giornale si trova dentro l'automobile) verso *De krant ligt op de achterbank* (Il giornale si trova sul sedile posteriore).⁴⁷ Oltre che di supporto la COINCIDENZA può essere di aderenza: *Er zit een vlieg op de muur* (C'è una mosca sulla parete).

La soprannominata facilità di identificazione si nota nell'uso temporale di *op*, quando situa l'avvenimento in un punto preciso dell'asse temporale, facilmente identificabile perché simultanea all'azione. Condizione necessaria è che il sostantivo temporale esprime un'unità autonoma in una serie: *Op de derde dag van onze skivakantie brak hij zijn been* (Nel terzo giorno della nostra settimana bianca egli rompe la sua gamba). I significati non-prototipici non richiedono sempre la simultaneità; nei casi di un'azione autonoma *op* può esprimere il seguito: *Op mijn teken begin je te rennen* (Ad un mio segno cominci a correre).

La differenza tra oggetti facilmente individuabili, perché appoggiati sopra una superficie, relazione espressa da *op*, e oggetti sparsi tra loro, relazione espressa da *in*, viene notata anche da Van Langendonck (1974) nel suo studio sulle suddette PP, analizzate dal punto di vista della grammatica del caso. L'autore distingue a questo proposito, sia per l'uso di stato in luogo che per quello temporale, i tratti [\pm isol] presumendo che l'isolamento corrisponda a facilità d'individuazione. L'isolamento può essere geografico, architettonico o socioculturale. Nomi di entità isolate, come le isole⁴⁸ o i pianeti richiedono *op*, mentre quelli di paesi, di province e di città si combinano con *in*: *op Sicilië* (in Sicilia), *op Mars* (su Marte), *in Italië* (in Italia), *in Amsterdam* (ad Amsterdam).

44 Proposizioni con TR 1DIM come *Greenwich ligt op de nulmeridiaan* (Greenwich si trova sul meridiano zero) sono rare.

45 Rudzka-Ostyn (1988: 531) individua il LM come SURFACE 'superficie'.

46 La rilevanza cognitiva di *op* per accentuare la reperibilità si ritrova anche nell'uso del prefisso *op* nei verbi composti: *opzeggen* (recitare a voce alta) (Dirven 1990: 271).

47 Il dubbio sull'uso corretto può torturare anche un parlante madrelingua neerlandese, come si deduce dall'intervista con lo scrittore Tim Krabbé (NRC.Handelsblad, Web- en Weekeditie voor het buitenland, 3 agosto 2004): *Ik schrijf 'er stonden geen schaatskrassen op het ijs', en dan denk ik ineens, zou het niet 'schaatskrassen in het ijs' moeten zijn?* (Scrivo 'non si vedevano segni di pattini sul ghiaccio', e poi mi viene improvvisamente a pensare, non dovrebbe essere 'segni di pattini nel ghiaccio'?).

48 Isole molte grandi sentite come nazioni perdono in una certa misura la connotazione di isolamento, che spiega la preferenza per *in*: *in Engeland* (in Inghilterra), *in Japan* (in Giappone).

L'aspetto isolato geografico si nota con le entità, come colline o montagne, *op de heuvel* (sulla collina), *op de berg* (sulla montagna); quello architettonico e/o socioculturale particolarmente con i nomi di edifici: *op de toren* (sulla torre), *op het kasteel* (nel castello) verso *in het huis* (nella casa), *in het restaurant* (nel ristorante). La divisione non è però netta e si riscontrano differenze non facilmente spiegabili come *in de kerk* (in chiesa) ma *op school* (a scuola). Il contesto influisce inoltre sull'uso dell'una o dell'altra PP, come dimostrano i seguenti esempi tratti da Van Langendonck (1974: 32): *Er werd schoonmaak gehouden in het paleis* (Venne fatto pulizia nel palazzo) verso *De ambassadeur werd ontvangen op het paleis* (L'ambasciatore fu ricevuto nel palazzo).

Il medesimo schema si applica alle PP temporali, anche se la differenza risulta frequentemente neutralizzata per la categoria non-produttiva delle denominazioni del tempo⁴⁹. Nell'uso temporale la PP può inoltre essere assente, come d'altronde anche in italiano: (*op*) *de tweede dag* ... ((nel) Il secondo giorno ...)). Si nota tuttavia che quando si vuole sottolineare un preciso momento ben isolato, la preferenza viene accordata a *op*, *Op eerste Paasdag gaan we naar de kerk* (Il (primo) giorno di Pasqua andiamo in chiesa)⁵⁰.

voor - la PP *voor* è stata raramente oggetto di studi; forse perché in inglese, come in italiano, c'è stata una divaricazione tra la PP di stato in luogo *in front of* e gli altri usi espressi da *for*. Per quanto riguarda i parametri, TR e LM sono INDETERMINATI, la relazione è di SEPARAZIONE e concerne l'asse davanti/dietro, *De directeur staat voor zijn bureau* (Il direttore sta in piedi davanti alla sua scrivania).

Come preposizione temporale *voor* indica un momento o periodo sull'asse temporale precedente ad un altro, *Voor de vakantie wil ik dit tentamen doen* (Prima delle vacanze voglio far questo esame).

Nei significati derivati la PP è legata alla causalità nelle sue varie espressioni, e alla finalità: *Hij vecht voor zijn land* (Egli combatte per il suo paese), *Zij kookte voor haar plezier* (Cucinava per divertimento), *Hij is gearresteerd voor diefstal van een auto* (È stato arrestato per il furto di un'automobile), *Dit boek is voor jou* (Questo libro è per te). L'estensione metaforica causale e finale rimanda all'asse davanti/dietro perché le cause stanno dietro l'azione, e i propositi e i beneficiari davanti a noi (Radden 1998:

49 Van Langendonck (1974: 33) discerne tra: 1) sostantivi che indicano una durata o processo temporale come *uur* (ora), *maand* (mese); 2) sostantivi che implicano una durata come *vergadering* (riunione), *wedstrijd* (gara); 3) sostantivi che indicano un punto preciso nel tempo come *seconde* (secondo), *moment* (momento); 4) sostantivi che implicano un punto preciso nel tempo come *ontploffing* (esplosione), *blikseminslag* (fulminazione). I gruppi 1) e 3) non sono produttivi.

50 Nelle festività di Pasqua si distinguono due giorni di festa, corrispondenti all'italiano 'Pasqua e Pasquetta'; lo stesso dicasi per Natale e Pentecoste.

285). La connotazione propositiva è insita in una proposizione come *Ik ga voor een paar dagen naar Zwitserland* (Vado in Svizzera per alcuni giorni) verso *Ik ga een paar dagen naar Zwitserland*. (Vado alcuni giorni in Svizzera), frase che esprime solo un complemento temporale (Durrell-Bree 1993: 315).

Già Venneman (1957: 87) nota come la PP di stato in luogo *voor* ha una connotazione positiva di apertura e comunicazione verso il mondo, al contrario di *achter* (dietro). Si confrontino le due frasi: *Zij staat voor de deur* (Sta davanti alla porta) verso *Zij staat achter de deur* (Sta dietro la porta); la prima comunica la disponibilità al dialogo, la seconda dà un senso di non-disponibilità e di segretezza. I medesimi tratti positivi si riscontrano quando *voor* esprime la disponibilità ad agire al posto di qualcun'altro, *Ik zal het wel voor je doen* (Lo farò al posto tuo).

I diversi significati di *voor* rendono molte frasi ambigue come, *Ik ben bang voor Piet* (Ho paura di Pietro/Ho paura per Pietro), *Ik stem voor jou* (Voto per te/Voto al posto tuo) (Weijnen 1965: 141).

om - il significato prototipico di *om* richiede che TR sia un soggetto multiplo (AREA) e LM INDETERMINATO. La relazione tra i due elementi è costituita da una SEPARAZIONE completa radiale con la premessa che la distanza tra TR e LM non sia troppo grande, *De kinderen zaten om het kampvuur* (I ragazzi erano seduti intorno al falò). Si notano tuttavia varie deviazioni: così la SEPARAZIONE radiale è qualche volta parziale: *We zitten om de haard* (Siamo seduti intorno al camino); altre volte si trova al posto della SEPARAZIONE radiale una COINCIDENZA radiale: *Zij droeg een ketting om haar hals* (Portò una collana intorno al collo).

L'uso temporale di *om* e gli altri usi derivati non hanno caratteristiche in comune con il prototipo (Raedts 200: 39). *Om* temporale è simile a *op* e indica contemporaneità tra i due elementi; si usa con le indicazioni delle ore, *Jan komt vanavond om negen uur* (Gianni viene stasera alle nove). Come misura del tempo fa sporadicamente riferimento al percorrere di un cerchio temporale, nel senso di 'ogni volta dopo una cosa': *Hij werkt om de andere dag* (Lavora un giorno su due).

Frequente è l'uso causale di *om*: *Hij deed het alleen maar om de eer* (L'ha fatto solo per l'onore). *Om* ha valore finale in frasi come *Zij riep om hulp* (Chiamò soccorso), mentre davanti a un infinito non viene considerata PP quanto particella modale dal valore finale; qui si nomina perché riscontrabile nella parafrasi dei composti V+S: *een leesboek = een boek om in te lezen* (un libro da leggere).

door - *door* non possiede significato prototipico di stato in luogo, perché essendo legata al PERCORSO (Taylor 1993: 155), esprime un moto. Richiede LM

3DIM, il quale, più che come un contenitore, è concepito come un'area o una sostanza limitata percorsa dall'inizio fino alla fine da TR (Rudzka-Ostyn 1988: 530-531), *De trein reed door de tunnel* (Il treno attraversò il tunnel).

Come PP temporale *door* rispecchia il significato spaziale in quanto indica l'attraversamento di un periodo, *door de week* (durante la settimana).

Metaforicamente il percorso, inteso come un'azione avente una provenienza, può assumere aspetto causale; da ciò deriva probabilmente il significato di 'per via di', 'attraverso': *Door de rook zie ik niets meer* (A causa del fumo non vedo più niente), *Door hard te werken zul je je doel bereiken* (Lavorando sodo, riuscirai a raggiungere il tuo scopo). L'alta frequenza di *door* è inoltre dovuta al suo uso nelle proposizioni passive dove forma insieme con il sostantivo il sintagma preposizionale che indica l'agente, *Mijn afspraak is bevestigd door de secretaresse* (L'appuntamento mi è stato confermato dalla segretaria).

met - la PP *met* non ha un significato prototipico di riferimento spaziale, ma indica accompagnamento⁵¹. TR e LM sono INDETERMINATI; la relazione implica qualche volta SEPARAZIONE a patto che i due elementi rimangano nella reciproca vicinanza, *Elke avond gaat hij wandelen met de hond* (Ogni sera va a passeggiare con il cane). Altre volte si osserva COINCIDENZA, con speciale riferimento a miscele, strumenti o dotazioni: *Zij drinkt water met wijn* (Beve acqua con vino), *Hij slaat met een hamer* (Batte con un martello), *Hij at een broodje met kaas* (Mangiò un panino con il formaggio). La relazione di dotazione è simile a quella di possesso e di maniera (Radden 1998: 279): *een man met een baard* (un uomo con la barba), *Hij antwoordde met een glimlach* (Rispose con un sorriso). Nelle proposizioni come *Ze lag in bed met griep* (Era a letto con l'influenza) le circostanze accompagnano metaforicamente la persona.

L'uso temporale di *met*, piuttosto raro, esprime contemporaneità e accompagnamento. Si riscontra con sostantivi che si riferiscono a festività, *Met Kerstmis komt mijn oma* (A Natale viene mia nonna). Uso specifico, limitato all'ora, riguarda l'enunciazione dei tempi relativi, *Met een uurtje ben ik terug* (In un'ora sono di ritorno).

van - nell'uso prototipico TR e LM sono INDETERMINATI. La relazione tra TR e LM è di distacco (SEPARAZIONE): partendo da una COINCIDENZA tra essi, TR si allontana da LM. La PP combina il luogo di origine con il percorso: *Hij komt van het platteland* (Viene dalla campagna), *eieren van de boerderij* (uova dalla fattoria).

Il medesimo significato di distacco si trova nell'uso temporale della PP: *van dag tot dag* (di giorno in giorno).

51 Rudzka-Ostyn (1988: 541) parla di *instrumental trajectory*, TR strumentale.

L'origine può dare luogo a diversi significati oltre a quello di luogo di provenienza, di cui alcuni concreti e altri più astratti, che fanno di *van* una PP caratterizzata da un'alta frequenza e da estesa polisemia. È sufficiente pensare per esempio alle materie prime, al proprietario di un bene o a un gruppo di appartenenza: *een armband van goud* (un braccialetto d'oro), *de fiets van Karel* (la bicicletta di Carlo), *Hij is de grootste van de kinderen* (È il più grande dei figli).

Van viene inoltre usata per esprimere relazioni causali e strumentali: *sterven van de honger* (morire di fame)⁵², *Van dat geld kon hij een auto kopen* (Con quei soldi si è potuto comprare una macchina). Frequente è l'uso di *van* per esprimere l'autore o l'oggetto di un'opera: *een roman van Mulisch* (un romanzo di Mulisch), *het sprookje van Sneeuwwitje* (la favola di Biancaneve).

Dall'analisi sono state escluse la PP di moto da luogo *uit* e la preposizione di vicinanza *bij*, entrambi frequenti, ma assenti nelle parafrasi dei composti nominali.

4. Due esperimenti

4.1. I modelli semantici sottostanti i composti nominali

Dopo aver descritto i significati prototipici di alcuni PP neerlandesi, si procede ora all'analisi della loro presenza nei modelli semantici sottostanti i composti caratterizzati dalle diverse relazioni (cfr. §2.2 e Den Boon 2001: 46-56). Nei composti S+S l'elemento X funge da attributo o determinatore alla testa Y; il composto corrisponde quindi al modello 'Y+PP+X'; i composti V+S possono essere parafrasati con un predicato verbale: 'Y+subordinata relativa col verbo X' (Haeseryn *et al.* 1997: 693).

Composti con:

- 1) relazione soggettiva: la parafrasi dei composti S+S riflette il modello semantico 'Y van X' ('Y di X'): *botbreuk* 'osso+frattura' = *breuk van een bot* (frattura di un osso); i composti V+S danno luogo alla proposizione relativa 'Y die X verricht' ('Y che fa X'), *waakhond* 'vigila+cane' = *hond die waakt* (cane che fa la guardia);
- 2) relazione oggettiva: la parafrasi dei composti S+S riflette il modello semantico 'Y van X' ('Y di X'): *terreurbestrijding* 'terrorismo+lotta' = *bestrijding van terreur* (lotta di terrore); per i composti V+S ci sono due possibilità, o una proposizione relativa con verbo alla voce passiva 'Y die X wordt' ('Y che viene X') o una proposizione finale implicita 'Y om te X'

52 Si osservi la differenza tra *Hij rilde in de kou* (Tremava nel freddo) versus *Hij rilde van de kou* (Tremava dal freddo) (cfr. Radden 1998: 281) per lo stesso esempio in inglese.

- (‘Y da X’), *stoofpeer* ‘stufa+pera’ = *peer die gestoofd wordt* (pera che viene cotta), *peer om te stoven* (pera da cuocere);
- 3) relazione di luogo: la parafrasi dei composti S+S riflette il modello semantico ‘Y op/in de door X genoemde plaats’ (‘Y sul/nel posto nominato da X’), *tuinpad* ‘giardino+sentiero’ = *pad in de tuin* (sentiero nel giardino); per i composti V+S l’elemento verbale si tramuta in una subordinata relativa introdotta da una congiunzione o dall’avverbio avverbale, *slaapkamer* ‘dormi+camera’ = *kamer waarin men slaapt* (camera in cui si dorme);
 - 4) relazione temporale: la parafrasi dei composti S+S riflette il modello semantico ‘Y op/in de door X genoemde tijdruimte’ (‘Y allo/nello spazio temporale indicato da X’), *ochtendgymnastiek* ‘mattina+ginnastica’ = *gymnastiek in de ochtend* (ginnastica nella mattina); come per la parafrasi locale, anche quella temporale dei composti V+S contiene una congiunzione o un avverbio pronominale, *wasdag* ‘lava+giorno’ = *dag waarop men wast* (giorno in cui si fa il bucato);
 - 5) relazione finale: la parafrasi dei composti S+S riflette i modelli semantici ‘Y ten behoeve van X’ (‘Y a favore di X’), ‘Y gericht op X’ (‘Y indirizzato a X’), ‘Y bestemd voor X’ (‘Y destinato a X’), *afscheidingsbeweging* ‘separazione+movimento’ = *beweging gericht op afscheiding* (movimento mirato alla separazione). I modelli semantici contengono delle locuzioni preposizionali che sono delle specificazioni della PP *voor* nel suo significato finale. I composti V+S vengono parafrasati con una proposizione finale implicita con la particella *om* con o senza preposizione, *leestafel* ‘leggi+tavolo’ = *een tafel om (aan) te lezen* (un tavolo per/a cui leggere);
 - 6) relazione causale: sia i composti S+S che quelli V+S rispecchiano i seguenti modelli semantici: ‘Y door X’ (‘Y da X’), ‘Y tengevolge van X’ (‘Y come conseguenza di X’), *verstikkingsdood* ‘asfissia+morte’ = *dood door verstikking* (morte per asfissia), *vliegramp* ‘vola+disastro’ = *ramp door vliegen* (disastro a causa del volare);
 - 7) relazione strumentale: la parafrasi dei composti S+S riflette i modelli semantici ‘Y door middel van X’ (‘Y per mezzo di X’) e ‘Y met X’ (‘Y con X’), *busreis* ‘autobus+viaggio’ = *reis met bussen* (viaggio con autobus); i composti V+S sono parafrasabili con sostantivo seguito da frase relativa introdotta da un avverbio pronominale, *snoeischaar* ‘pota+forbici’ = *schaar waarmee men snoeit* (forbice con cui si pota);
 - 8) relazione possessiva: a seconda del tipo di relazione si individuano il modello semantico: ‘Y van X’ (‘Y di X’), *paardenpoot* ‘cavalli+zampa’ = *poot van een paard* (zampa di un cavallo) o quello ‘Y bestaande uit X’ (‘Y consistente di X’) o ‘Y met X’ (‘Y con X’), *krentenbrood* ‘uvette+pane’ = *brood met krenten* (pane con uvette);

- 9) relazione comparativa: il modello semantico sottostante è ‘op een X lijkende Y’ (‘Y che somiglia a X’) o ‘X-achtige Y’ (‘Y specie di X’) parafrasabile con un sostantivo seguito da una frase relativa, *aapmens* ‘scimmia+uomo’ = *persoon die lijkt op een aap* (persona che somiglia a una scimmia).

Dalla descrizione dei modelli semantici si deduce che le parafrasi dei composti nominali dovrebbero contenere le seguenti PP semplici: *in*, *op*, *voor*, *om*, *door*, *met* e *van*. Ci si aspetta inoltre di incontrare degli avverbi pronominali relativi nella parafrasi dei composti V+S.

I significati di *in* e *op* sono per le relazioni di stato in luogo e di tempo prototipici. La PP *voor* nei composti caratterizzati da una relazione finale ha significato non-prototipico. *Om* si trova solo come particella finale nelle proposizioni implicite, anche se il suo uso nel significato prototipico non è da escludere per parafrasare dei composti contenenti oggetti di forma rotonda. Nei modelli semantici *door* indica la causa o lo strumento, ambedue significati non prototipici. Prototipico è invece il significato di *met* nella relazione strumentale. Tre modelli contengono la preposizione *van*; il significato prototipico che fa riferimento all’origine si trova soltanto nella relazione possessiva.

Nel prossimo paragrafo si esaminano i risultati di due esperimenti durante i quali un gruppo di studenti avevano il compito di parafrasare dei composti nominali; interessante sarà vedere se le PP sono state usate in modo corretto e se si nota a questo proposito differenza tra l’uso delle preposizioni dal significato prototipico e quello delle altre.

4.2. La parafrasi dei composti nominali S+S, N+S, V+S

Ad un gruppo ristretto di studenti del terzo e del quarto anno⁵³ sono state sottoposte, in due turni e in due date diverse, due liste con composti nominali neerlandesi (vedi Appendice). La prima lista conteneva 20 composti S+S, la seconda 15 composti V+S e 5 N+S; di quest’ultimi 3 erano formati da 3 elementi (cfr. § 2.2). Compito degli studenti era di dare la parafrasi in neerlandese con l’utilizzo degli elementi presenti nel composto. Gli studenti non erano a conoscenza dello scopo dell’esperimento.

La seguente esposizione dei risultati si concentra sull’uso delle preposizioni e degli avverbi pronominali tralasciando tutti gli altri errori sia di natura lessicale, morfologica e sintattica, sia quelli legati allo *spelling*.

53 Tutte e due le volte si sono presentati 6 studenti per il test; in totale hanno partecipato 10 persone, perché alcuni studenti si sono presentati per entrambe le prove.

I composti sono stati divisi in S+S, N+S e V+S e per facilitarne il commento si è deciso di illustrare i risultati secondo la relazione tra gli elementi (cfr. § 2.2 e § 4.1). Va osservato che in alcuni composti si può individuare più di una relazione, come in *politiehond* ‘cane+polizia’ (cane poliziotto), la cui relazione può essere intesa come strumentale, ma anche come possessiva; pur essendo la prima relazione quella principale, la seconda, quando usata nella parafrasi dagli studenti, non è stata ritenuta sbagliata. Tutte le relazioni discusse nei paragrafi precedenti sono presenti, sia nei S+S sia nei V+S, con eccezione di quella comparativa.

- 1) Composti con relazione soggettiva. La parafrasi dei composti S+S non ha mostrato degli errori, in quanto quasi tutti gli studenti hanno usato un sintagma preposizionale con *van*: *ministerraad* ‘ministri+consiglio’ = *raad van ministers* (consiglio dei ministri). Uno si è servito di una subordinata relativa introdotta dall’avverbio pronominale: *een raad waarin de ministers zitten* (un consiglio in cui siedono i ministri). I risultati per la parafrasi dei composti V+S sono meno univoci, perché la presenza dell’elemento verbale fa sì che, nella parafrasi, al sostantivo può seguire sia una subordinata relativa esplicita sia una finale implicita. Nella parafrasi dei 3 composti V+S si trovano 11 proposizioni relative con congiunzione semplice *dat/die* (che), 2 con proposizione subordinata finale implicita con *om*. Tutte queste soluzioni sono corrette. Dei 5 studenti che danno una parafrasi con l’avverbio nominale, 3 lo usano in modo esatto, *discussiegroep* ‘discussione+gruppo’ = *groep waarin wordt gediscussieerd* (gruppo in cui si discute); 2 lo sbagliano usando solo la prima parte avverbiale *waar*, senza l’aggiunto della preposizione richiesta, *overlegorgaan* ‘consulta+organo’ = **orgaan waar men overlegt* (organo dove si consulta).
- 2) Composti con relazione oggettiva. I risultati, simili a quelli per i composti con relazione soggettiva, contengono una maggioranza di parafrasi corrette per i composti S+S con *van*: *bloedtransfusie* ‘sangue+trasfusione’ = *een transfusie van bloed* (una transfusione di sangue). Solo un composto ha dato luogo a risposte divergenti, quasi sempre erronee: *allochtonenstop* ‘immigranti+stop’, inteso come blocco all’accesso degli immigranti; gli studenti hanno lasciato in bianco lo spazio per la parafrasi (2) o usato le PP *van* (1), *voor* (2), *voor/tegen* (pro/contro)(1). La soluzione esatta sarebbe stata una locuzione preposizionale con significato di ‘per quanto concerne’. Il composto V+S è stato parafrasato correttamente con il sostantivo seguito da una subordinata relativa (5) o da una subordinata finale implicita (1), *braadvlees* ‘stufa+carne’ = *vlees om te braden* (carne da stufare).
- 3) Composti con relazione di luogo. Con eccezione di due parafrasi del tutto sbagliate, i composti S+S sono stati resi con le PP di stato in luogo *in* e *op*, anche se non sempre usate in modo corretto. *Wegverkeer* ‘strada+traffico’

viene parafrasato 3 volte come *verkeer op de weg* (traffico sulla strada) e una volta con **verkeer in de weg* (traffico nella strada); la PP *in* non si usa in combinazione con un LM SUPERFICIE come ‘strada’ (cfr. § 3.1). L’altro composto S+S, *luchtvervoer* ‘aria+trasporto’, è reso 5 volte con *in*, e solo una volta con *door*, *het vervoer dat door de lucht wordt gedaan* (il trasporto che viene attuato attraverso l’aria), che potrebbe essere una parafrasi più precisa di ‘trasporto aereo’.

Per parafrasare i 2 composti V+S quasi tutti gli studenti hanno usato una proposizione relativa con la congiunzione semplice (1) o con l’avverbio pronominale (2): *vergadertafel* ‘riunione+tavolo’ = *tafel die in vergaderingen gebruikt wordt* (tavolo che viene usato nelle riunioni), *tafel waaraan mensen vergaderen* (tavolo a cui la gente tiene riunioni). Grammaticalmente non corrette sono invece le 5 parafrasi che contengono l’avverbio *waar* come congiunzione, **tafel waar een vergadering plaatsvindt* (tavolo dove ha luogo una riunione), le 3 parafrasi con *om* + infinito sprovviste di PP e le proposizioni relative con l’avverbio pronominale sbagliato (1)⁵⁴.

Il composto N+S *tweepersoonsbed* ‘due+persone+letto’ è caratterizzato da una relazione sia finale sia di luogo; chi ha individuato la relazione finale (4) ha giustamente usato la PP *voor*, *een bed voor twee personen* (un letto per due persone). Solo uno studente ha considerato più rilevante la relazione di luogo preferendo una subordinata relativa introdotta dall’avverbio pronominale *waarin*, *een bed waarin twee personen kunnen slapen* (un letto in cui possono dormire due persone); uno studente ha parafrasato usando un avverbio pronominale sbagliato.

4) Composti con relazione temporale. Dei 4 composti S+S solo la parafrasi di uno ha creato problemi, sempre a causa dell’avverbio pronominale, *vragenuurtje* ‘domande+oretta’ parafrasato 3 volte con una subordinata relativa introdotta dall’avverbio pronominale corretta *waarin*, 2 volte dall’avverbio sbagliato *waarop*, mentre uno studente ha usato la congiunzione temporale *wanneer* ‘durante’, soluzione grammaticalmente dubbia: *het uur wanneer het mogelijk is vragen te stellen* (l’ora in cui è possibile porre delle domande). Nella lista 2 composti potevano essere interpretati come aventi una relazione finale: *zomerjurk* ‘estate+vestito’ e *jaarabbonnement* ‘anno + abbonamento’; non stupisce quindi di trovare nelle parafrasi accanto alle PP

54 Interessante è l’uso di *waarom* inteso come ‘intorno al quale’; lo studente ha parafrasato *tafel waarom de mensen zitten om een vergadering te doen* (tavolo perché le persone siedono per fare una riunione), perché nella formazione dell’avverbio pronominale la PP *om* si trasforma in *waaromheen*, mentre la parola *waarom* ha il significato dell’avverbio interrogativo ‘perché’.

in (4) e *tijdens* (durante) (1) anche la PP *voor* (2), *een abonnement dat geldt voor een jaar* (un abbonamento valido per un anno). La medesima combinazione di relazione temporale/finale si trova nel composto N+S *vijffarenplan* ‘cinque+anni+piano’ parafrasato 3 volte con *voor*, *plan dat geldt voor vijf jaren* (piano che è valido per cinque anni).

È degno di nota che solo per i composti con relazione temporale, come *avondcursus* ‘sera+corso’, gli studenti hanno fatto ricorso, accanto alla parafrasi più scontata *een cursus die in de avond plaatsvindt* (un corso che ha luogo nella sera) (2), a dei sinonimi per le PP temporali *in/op*: *een cursus die gedurende de avond plaatsvindt* (un corso che ha luogo durante la sera), *een cursus die je tijdens de avond doet* (un corso che fai durante la sera), *de cursus die (‘s) avonds plaatsvindt* (il corso che ha luogo la sera)⁵⁵.

Il composto V+S non ha posto problemi, anche se la metà degli studenti ha usato la congiunzione temporale *wanneer* (quando): *jachtseizoen* ‘caccia+stagione’ = *het seizoen wanneer je kan jagen* (la stagione quando puoi cacciare).

- 5) Composti con relazione finale. Tralasciando i composti che potevano essere identificati anche con un’altra relazione si contavano 5 composti S+S con la sola relazione finale; numero alto giustificato dal fatto che la formazione di questo composto in neerlandese è altamente produttiva. Delle 30 soluzioni meno della metà (12) hanno usato le PP finali *voor* o *tot* (per): *verdedigingslinie* ‘difesa+linea’ = *een linie die tot verdediging dient* (una linea che serve per la difesa); 8 hanno usato correttamente una proposizione relativa con congiunzione semplice, 2 una subordinata finale implicita con *om*, mentre 8 studenti hanno dato una parafrasi con la PP sbagliata.

Il composto N+S *tienrittenkaart* ‘dieci+corse+carta’ è stato analizzato da diversi punti di vista (relazione finale, possessiva e strumentale) e quindi parafrasato con diverse PP che però hanno sempre dato una frase grammaticalmente accettabile: *een kaart die voor tien ritten geldt* (un biglietto che vale per dieci corse), *een kaart met tien ritten* (un biglietto con dieci corse).

I 7 composti V+S erano più facili da parafrasare, in quanto si poteva far ricorso alla particella finale *om* seguito dall’infinito: *bakolie* ‘friggi+olio’ = *olie die gebruikt wordt om te bakken* (olio che viene usato per friggere) o *olie om te bakken* (olio per friggere). Chi ha visto la relazione strumentale o locale, forse quelle più rilevanti, in questo composto ha dato la parafrasi con l’avverbio pronominale corretto, *de olie waarmee/in iets gebakken wordt* (l’olio con cui viene fritto qualcosa).

55 L’avverbio corretto usato come riferimento a un’azione abituale o ripetuta è *‘s avonds*.

A quest'ultimo proposito si nota che nella parafrasi con la proposizione subordinata finale implicita, *om*+infinito, l'inserimento della PP *mee/in* sarebbe stato grammaticalmente più bello: *olie om mee/in te bakken* (olio con cui friggere); il medesimo discorso vale per la parola *tekenpotlood* 'disegno+matita' che tutti hanno parafrasato con *potlood om te tekenen* (matita per disegnare) e nessuno con *potlood om mee te tekenen* (matita con cui disegnare) perdendo la connotazione strumentale della matita⁵⁶.

- 6) Composti con relazione causale. I due composti S+S, *geluidsoverlast* 'rumore+disturbo' (inquinamento acustico) e *waterschade* 'acqua+danno' (danno causato dall'acqua) sono stati parafrasati correttamente con l'aiuto della PP *door* (7) o con una proposizione relativa, *waterschade* 'acqua+danno' = *de schade die water kan veroorzaken* (il danno che l'acqua può causare). Le parafrasi errate sono state quattro, come per esempio **schade op het water* (danno sull'acqua).

L'analisi del composto V+S è risultata più complessa; nessuno ha usato una parafrasi con *door*, 3 hanno usato la preposizione *in*, come per *programmeerfout* 'programma+errore' = *fout in het programmeren* (sbaglio nel programmare); gli altri 3 hanno sbagliato.

- 7) Composti con relazione strumentale. Per il composto S+S *politiebewaking* 'polizia+guardia' la proporzione è di 3 risposte corrette con *door* con o senza proposizione relativa, *bewaking door de politie* (guardia (fatta) dalla polizia) e 2 parafrasi con PP sbagliata; uno studente ha creato un nuovo composto contravvenendo all'obbligo di usare i singoli membri nella parafrasi, *de bewakingsdienst van de politie* (il servizio di guardia della polizia). Più vario risulta il panorama per il composto *politiehond* 'cane+polizia', che è anche stato inteso come avente una relazione finale; a seconda della prospettiva tutte le varie parafrasi sono state ritenute corrette: *een hond die met de politie werkt* (un cane che lavora con la polizia), *een hond die door de politie wordt gebruikt* (un cane che viene usato dalla polizia), *de hond die de politie helpt* (il cane che aiuta la polizia), *een hond die werkt voor de politie* (un cane che lavora per la polizia). I composti N+S e V+S potevano tutti essere interpretati come composti con una relazione sia strumentale sia finale; si è già osservati come questi ultimi sono stati parafrasati con una proposizione esplicita finale o implicita con *om*.

- 8) Composti con relazione possessiva. Con un'unica eccezione le parafrasi dei composti, prevalentemente N+S (cfr. § 2.2), sono corrette, in quanto contengono la PP *met* o una proposizione relativa: *vierkant* 'quattro+lati' =

56 La difficoltà nell'uso delle PP porta spesso a tralasciarle, come si è già notato a proposito degli avverbi pronominali. Nelle parafrasi si trova tuttavia anche un caso di inserimento non richiesto di una PP: *stoplicht* 'ferma+luce' (semaforo) = *licht die in het verkeer stopt* (luce che nel traffico ferma).

een figuur die vier kanten heeft (una figura che ha quattro lati) o *een vorm met vier kanten* (una forma con quattro lati)⁵⁷.

5. Commento e conclusione

Dai risultati dei due esperimenti è evidente come la difficoltà di parafrasi che si esprime nella scelta sbagliata della PP dipenda in gran misura dal tipo di relazione che intercorre tra i membri del composto. A tal proposito si possono fare le seguenti osservazioni:

- 1) le parafrasi dei composti S+S in cui la PP mantiene il suo significato prototipico, come per esempio nei composti con relazione di luogo o strumentale, risultano essere più facili. Anche l'uso delle PP temporali, che hanno significati facilmente riducibili a quelli prototipici (cfr. § 3.1) non ha creato problemi. Più il significato diventa astratto allontanandosi da quello prototipico, più errori si trovano nell'uso, come per esempio per i composti con relazione finale e causale;
- 2) la formazione e l'uso degli avverbi pronominali costituiscono un ostacolo; solo alcuni studenti padroneggiano questa parte della grammatica;
- 3) nei composti V+S, parafrasati da una proposizione finale implicita viene tralasciata frequentemente la PP;
- 4) con eccezione delle parafrasi per i composti con relazione temporale, si nota una povertà di linguaggio che si esprime nella mancanza di locuzioni preposizionali e di sinonimi per le PP semplici. La non disponibilità di locuzioni preposizionali impedisce la parafrasi corretta di alcuni composti come *allochtonenstop* 'immigrati+blocco' = *een stop met betrekking tot allochtonen* (un blocco per quanto riguarda gli immigrati);
- 5) la preponderanza della PP *van* nelle parafrasi errate; si ha l'impressione che chi non comprende il significato del composto o chi non sa quale PP usare opti automaticamente per *van*.

La spiegazione degli errori soprannominati si trova parzialmente facendo la comparazione con l'italiano:

- 1) l'uso delle PP dal significato prototipico è simile in molte lingue indoeuropee; Hawkins (1993: 338) suppone l'esistenza di una struttura cognitiva universale per le PP di riferimento spaziale; tale struttura è presente al livello cognitivo, ma viene realizzata semanticamente solo

⁵⁷ È degno di nota che gli studenti hanno inserito il sostantivo implicito 'figura' o 'forma'; come osservato in §. 2.2 i composti N+S vengono da molti autori intesi come esocentrici.

- parzialmente in ogni singola lingua⁵⁸; più le lingue sono tipologicamente simili, come l'italiano e il neerlandese, più ci sarà concordanza nell'uso;
- 2) l'italiano non fa uso di avverbi pronominali;
 - 3) nei casi esaminati è la PP strumentale a essere tralasciata; è tuttavia degno di nota che il neerlandese ricorre in genere più frequentemente alle PP rispetto all'italiano a causa della massiccia presenza di verbi che richiedono un complemento preposizionale⁵⁹;
 - 4) la povertà di linguaggio espressa dalla mancanza di sinonimi non trova la sua spiegazione nell'italiano, lingua ricca di preposizioni e locuzioni preposizionali, ma nella padronanza non ottimale del neerlandese;
 - 5) anche in italiano la preposizione 'di' è quella più usata; da uno studio sulla traduzione di composti danesi, altra lingua germanica, si deduce che la maggior parte dei composti si rendono in italiano con S+di+S: *antennesystem* 'antenne+sistema' = sistema di antenne (Paggio & Ørsnes 1993: 148)⁶⁰.

Dall'esposizione della complessità dei composti neerlandesi e dell'analisi cognitiva del significato prototipico delle preposizioni risulta auspicabile l'adozione della parafrasi come strumento nella didattica della lingua neerlandese. I due esperimenti hanno dimostrato che gli studenti trovano ancora difficoltà nella comprensione dei composti e nell'uso corretto delle PP. Il compito di parafrasare dei composti sollecita lo studente ad analizzare il rapporto grammaticale e semantico tra le parti che li costituiscono affinché ne deducano il significato corretto; correlato all'esercizio dell'uso delle PP l'apprendimento non può che trarne giovamento.

Bibliografia

- Booij G. & van Santen A. (1995) *De woordstructuur van het Nederlands*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- Booij G. (1992) "Compounding in Dutch", in *Rivista di linguistica*, volume 4, numero 1, pp. 37-59.
- Clackson J. (2002) "Composition in Indo-European Languages", in *Transactions of the Philological Society*, volume 100: 2, pp. 162-167.

58 Hawkins (1993: 338) distingue *a profilable structure* (la struttura delineabile) da *a profiled structure* (la struttura delineata).

59 cfr. Ross (2000: cap. 6).

60 Composti con relazione possessiva sono traducibili anche con S+a+S; quelli in cui il determinante ha funzione attributiva con S+Adj (Paggio & Ørsnes 1993: 150).

- Cuyckens H. (1993) "The Dutch spatial preposition 'in': A cognitive-semantic analysis", in *The Semantics of Prepositions*. Ed. by C. Zelinsky-Wibbelt, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 27-71.
- Den Boon T. (2001) *Woorden en hun betekenis*, Sdu Uitgevers, Den Haag.
- Dirven R. (1990) "Prototypical uses of grammatical resources in the expression of linguistic action" in *Meanings and Prototypes. Studies in linguistic categorization*. Ed. by S.L. Tsohatzidis, Routledge, London and New York, pp. 267-284.
- Durrell M. & Bree D. (1993) "German temporal prepositions from an English perspective", in *The Semantics of Prepositions*. Ed. by C. Zelinsky-Wibbelt, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 295-325.
- Feigenbaum S. & Kurzon D. (eds) (2002) *Prepositions in their Syntactic, Semantic and Pragmatic Context*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.
- Haeseryn W., Romijn K., Geerts G., De Rooij J. en van den Toorn M.G. (1997) *Algemene Nederlandse Spraakkunst* (2 vol.), Martinus Nijhoff/Wolters Plantijn, Groningen/Deurne.
- Hawkins B.W. (1993) "On universality and variability in the semantics of spatial adpositions", in *The Semantics of Prepositions*. Ed. by C. Zelinsky-Wibbelt, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 327-349.
- Kay P. and Zimmer K. (1990) "On the semantics of compounds and genitives in English", in *Meanings and Prototypes*. Ed. by S.L. Tsohatzidis, Routledge, London and New York, pp. 239-246.
- Koenraads E. (2003) *Le locuzioni neerlandesi. Proposte di analisi*, Lint, Trieste.
- Langacker R.W. (1998) "Conceptualization, Symbolization and Grammar", in *The New Psychology of Language*. Ed. by M. Tomasello, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah NJ, pp. 1-39.
- Mealing C. (1990) "German *ad hoc* compounds in translation", in *Meta*, XXXV, 1, pp. 177-187.
- Motsch W. (1992) "Wieviel Syntax brauchen Komposita?" in *Beitrage zur Phraseologie Wortbildung Lexikologie. Festschrift fur Wolfgang Fleischer zum 70. Geburtstag*. Hrsg. V. R. Grosse, G. Lerchner, M. Schroder, Peter Lang, Frankfurt am Main, pp. 71-78.
- Oniga R. (1992) "Compounding in Latin", in *Rivista di linguistica*, volume 4, numero 1, pp. 97-116.
- Paggio P. & Orsnes B. (1993) "Automatic translation of nominal compounds. A case study of Danish and Italian.", in *Rivista di linguistica*, volume 5, numero 1, pp. 129-156.
- Radden G. (1998) "The conceptualisation of emotional causality by means of prepositional phrases" in *Speaking of Emotions. Conceptualisation*

- and Expression*. Ed. by A. Athanasiadou and E. Tabakowska, Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 273-294.
- Raedts M. (2000) *Een taalvergelijkend onderzoek naar de temporele voorzetsels 'in', 'op', 'om', 'bij' en 'met' in elf indo-europese talen*, Antwerp papers in Linguistics 97.
- Ross D. (2000) *Tra Germanico e Romano. Un approccio morfosintattico*, Lint, Trieste.
- Rudzka-Ostyn B. (1988) "Semantic extensions into the Domain of Verbal Communication" in *Topics in Cognitive Linguistics*. Ed. by B. Rudzka-Ostyn, Benjamins, Amsterdam/ Philadelphia, pp. 507-553.
- Scalise S. (1992) "Compounding in Italian", in *Rivista di linguistica*, volume 4, numero 1, pp. 175-199.
- Serianni L. (1988) *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria: suoni, forme, costrutti*, UTET, Torino.
- Taylor J.R. (1993) "Prepositions. Patterns of polysemization and strategies of disambiguation", in *Topics in Cognitive Linguistics* C. Zelinsky-Wibbelt (ed.), Mouton de Gruyter, Berlin/New York, pp. 151-175.
- Van Langendonck N. (1974) "Internally referring prepositions and the subcategorization of space and time denominations in a Netherlandic case grammar" in *Leuvense Bijdragen* 63: 1, pp. 1-41.
- Veneman R.J.G. (1957) "Hebben "voor" en "achter" een gevoelsinhoud?", in *Taal en Tongval* 9, pp. 85-87.
- Vogel I. and Napoli D.J. (1995) "The verbal component in Italian compounds", in J. Amastae *et al.* (eds), *Contemporary Research in Romance linguistics*, Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 367-381.
- Weijnen A. (1965) "De niet-dimensionele betekenislaag van de voorzetsels", in *Tijdschrift voor Nederlandse Taal- en Letterkunde*, Brill, Leiden, pp. 103-145.
- Zelinsky-Wibbelt C. (ed.) (1993) *The Semantics of Prepositions*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York.
- Dizionari
- Beccaria G.L. (1996) *Dizionario di Linguistica e di Filologia, Metrica, Retorica*, Einaudi, Torino.
- Van Dale (1999) *Groot woordenboek der Nederlandse Taal*, (3 vol.), Van Dale Lexicografie, Utrecht/Antwerpen (13^oed.).
- Van Dale (2001) *Handwoordenboek Nederlands-Italiaans*, Van Dale Lexicografie, Utrecht/Antwerpen, Zanichelli, Bologna.
- Lo Zingarelli (2002) *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli editore, Bologna.

Appendice

S+S

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| 1. alloctonenstop | 11. personenauto, |
| 2. avondcursus | 12. politiebewaking |
| 3. belastingdienst | 13. politiehond |
| 4. bloedtransfusie | 14. schoolbestuur |
| 5. feestdag | 15. toiletpapier |
| 6. geluidsoverlast | 16. verdedigingslinie |
| 7. jaarabonnement | 17. vragenuurtje |
| 8. luchtvervoer | 18. waterschade |
| 9. milieuplanning | 19. wegverkeer |
| 10. ministerraad | 20. zomerjurk |

V+N

- | | |
|--------------------|-------------------|
| 1. bakolie | 9. scheermes |
| 2. behandeltafel | 10. stoplicht |
| 3. discussiegroep | 11. tekenpotlood |
| 4. huursubsidie | 12. vergadertafel |
| 5. jachtseizoen | 13. vergrootglas |
| 6. overlegorgaan | 14. wasmachine |
| 7. parkeergarage | 15. stoofpeer |
| 8. programmeerfout | |

N+S

- | | |
|--------------------|------------------|
| 1. driewieler | 4. vierkant |
| 2. tienrittenkaart | 5. vijfjarenplan |
| 3. tweepersoonsbed | |